CELEBRAZIONE DEL BEATO TRANSITO DEL SERAFICO PADRE SAN FRANCESCO D'ASSISI 2025

"Con Francesco costruttori di Pace"

Santuario Sant'Antonio di Padova
Parrocchia San Francesco di Paola

Barcellona P.G.

I MOMENTO
PARROCCHIA SAN FRANCESCO DI PAOLA

Canto di ingresso: Santo Francesco

Nacque nel mondo un Sole ardente,
un Sole che scalda forte ogni cuor,
di luce vera parla dell'Amore,
rischiara tutto il creato.

Tu sei per noi guida nella tempesta,
rifugio calmo nel mondo che va,
in te è mitezza e consolazione,
dolce bellezza di carità.

Santo Francesco, nostro fratello,
guida il cammino dei figli tuoi,
in obbedienza noi Ti seguiremo!
Santo Francesco, in Te il Signore
è tanto amato e consolato,
in te rivive: tu sei Alter Christus!

Francesco và e ripara la Chiesa,
cade in rovina e fede non ha,
ridona all'uomo pace e speranza,
tu sei strumento di santità.

Solo donando il cuore riceve
la vera pace e la felicità,
ed in letizia ti donasti al mondo,
la tua sposa è la povertà.

C. Nel nome della somma Trinità e della santa Unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.
C. La grazia e la pace del nostro salvatore Gesù Cristo, che ci ha redenti e ci ha lavati nel suo preziosissimo sangue sia con tutti voi.
T. E con il tuo spirito.
C. Ascoltando il nome di lui, adoratelo con timore e riverenza proni a terra:
T. Signore Gesù Cristo, Figlio dell'Altissimo è il suo nome, che è benedetto nei secoli.

C: Fratelli e sorelle,
questa sera ci raccogliamo nel silenzio e nella preghiera per celebrare il beato Transito del serafico padre san Francesco, il suo passaggio da questa vita alla pienezza della gloria di Dio.
Nella sua vita Francesco non ha cercato grandezze umane, ma si è fatto piccolo tra i piccoli, povero tra i poveri, fratello di tutte le creature. Anche nei giorni della malattia, quando il corpo era consumato dal dolore, il suo cuore rimase ardente di amore e di zelo evangelico.
È in quel tempo che Francesco si fece messaggero di pace e riconciliazione nella sua città, riportando all'unità due cuori divisi dalla discordia.
Il Santo di Assisi ci ricorda così che la vera forza non viene dal corpo, ma da Dio, che rende feconda la debolezza e trasforma le ferite in sorgenti di grazia.
Ascoltiamo ora dalle Fonti Francescane l'episodio che custodisce questa testimonianza luminosa.

Cronista: Dalla Leggenda perugina (FF1593)

In quello stesso periodo, mentre giaceva malato, avendo già composte e fatte cantare le Laudi, accadde che il vescovo di Assisi allora in carica, scomunicò il podestà della città. Costui, infuriato, a titolo di rappresaglia, fece annunziare duramente questo bando: che nessuno vendesse al vescovo o comprasse da lui alcunché o facesse dei contratti con lui. A tal punto erano arrivati a odiarsi reciprocamente.
Francesco, malato com'era, fu preso da pietà per loro, soprattutto perché nessun ecclesiastico o secolare si interessava di ristabilire tra i due la pace e la concordia. E disse ai suoi compagni: «Grande vergogna è per noi, servi di Dio, che il vescovo e il podestà si odino talmente l'un l'altro, e nessuno si prenda pena di rimetterli in pace e concordia».
Compose allora questa strofa, da aggiungere alle Laudi:
Laudato si, mi Segnore,
per quelli ke perdonano per lo tuo amore
e sustengunu enfirmitate et tribulacione.
Beati quelli kel sosteranno in pace
ka da te, Altissimo, sirano coronati.

Poi chiamò uno dei compagni e gli disse: «Vai, e di' al podestà da parte mia, che venga al vescovado lui insieme con i magnati della città e ad altri che potrà condurre con sé». Quel frate si avviò, e il Santo disse agli altri due compagni: «Andate, e cantate il Cantico di frate Sole alla presenza del vescovo e del podestà e degli altri che sono là presenti. Ho fiducia nel Signore che renderà umili i loro cuori, e faranno pace e torneranno all'amicizia e all'affetto di prima».
Quando tutti furono riuniti nello spiazzo interno del chiostro dell'episcopio, quei due frati si alzarono e uno disse: «Francesco ha composto durante la sua infermità le Laudi del Signore per le sue creature, a lode di Dio e a edificazione del prossimo. Vi prego che stiate a udirle con devozione». Così cominciarono a cantarle. Il podestà si levò subito in piedi, e a mani giunte, come si fa durante la lettura del Vangelo, pieno di viva devozione, anzi tutto in lacrime, stette ad ascoltare attentamente. Egli aveva infatti molta fede e venerazione per Francesco.

Finito il Cantico, il podestà disse davanti a tutti i convenuti: «Vi dico in verità, che non solo a messer vescovo, che devo considerare mio signore, ma sarei disposto a perdonare anche a chi mi avesse assassinato il fratello o il figlio». Indi si gettò ai piedi del vescovo, dicendogli: «Per amore del Signore nostro Gesù Cristo e del suo servo Francesco, eccomi pronto a soddisfarvi in tutto, come a voi piacerà».
Il vescovo lo prese fra le braccia, si alzò e gli rispose: «Per la carica che ricopro dovrei essere umile. Purtroppo ho un temperamento portato all'ira. Ti prego di perdonarmi». E così i due si abbracciarono e baciarono con molta cordialità e affetto.
I frati ne restarono molto colpiti, constatando la santità di Francesco, poiché si era realizzato alla lettera quanto egli aveva predetto della pace e concordia di quelli. Tutti coloro che erano stati presenti alla scena e avevano sentito quelle parole, ritennero la cosa un grande miracolo, attribuendo ai meriti di Francesco che il Signore avesse così subitamente toccato il cuore dei due avversari. I quali, senza più ricordare gli insulti reciproci, tornarono a sincera concordia dopo uno scandalo così grave.

A laude di Cristo e del Poverello

Guida: San Francesco non rimase indifferente davanti al conflitto tra il vescovo e il podestà. Avrebbe potuto chiudersi nel dolore della sua malattia, invece scelse di intervenire, con la forza della preghiera e del canto. Non cercò discorsi duri o accuse, ma propose la via della lode, che aprì i cuori alla conversione. Il suo gesto semplice e coraggioso produsse un miracolo di pace.
La lampada accesa che abbiano deposto ai piedi del Crocifisso vuole indicare la luce di Cristo che illumina le tenebre del rancore e apre cammini nuovi di fraternità. È la luce che nasce dal perdono, perché solo chi perdona vive davvero nella pace del Vangelo.
Il ramo d'ulivo ci ricorda la pace, dono fragile e prezioso, che Francesco ha saputo ricostruire tra cuori divisi. È segno di riconciliazione, di perdono, di comunione ritrovata. Chiediamo al Signore che questi segni diventino anche per noi impegno concreto: essere uomini e donne che portano luce e pace ovunque vivono e operano, e insieme preghiamo:

Altissimo, onnipotente e buon Signore,
tu sei amore e misericordia senza confini.

In questo tempo di guerre e di divisioni,
ti invochiamo con cuore fiducioso:
spezza l'odio, disarma le mani,
illumina le coscienze dei potenti
e dona consolazione a chi soffre.

Per intercessione di San Francesco,
uomo mite e fratello di ogni creatura,
insegnaci ad essere strumenti di pace,
capaci di riconciliare, di accogliere, di amare.

Fa' che il tuo Spirito trasformi il mondo:
dove è violenza, porti mitezza;
dove è vendetta, porti perdono;
dove è paura, porti fiducia;
dove è morte, porti vita.

Padre buono,
rendici artigiani di fraternità,
perché la terra intera diventi
casa di pace e di speranza.

Amen.

Canto: San Francesco

O Signore fa' di me uno strumento,
fa' di me uno strumento della tua pace,
dov'è odio che io porti l'amore
dov'è offesa che io porti perdono
dov'è dubbio che io porti la fede
dov'è discordia che io porti l'unione
dov'è errore che io porti verità
a chi dispera che io porti la speranza.

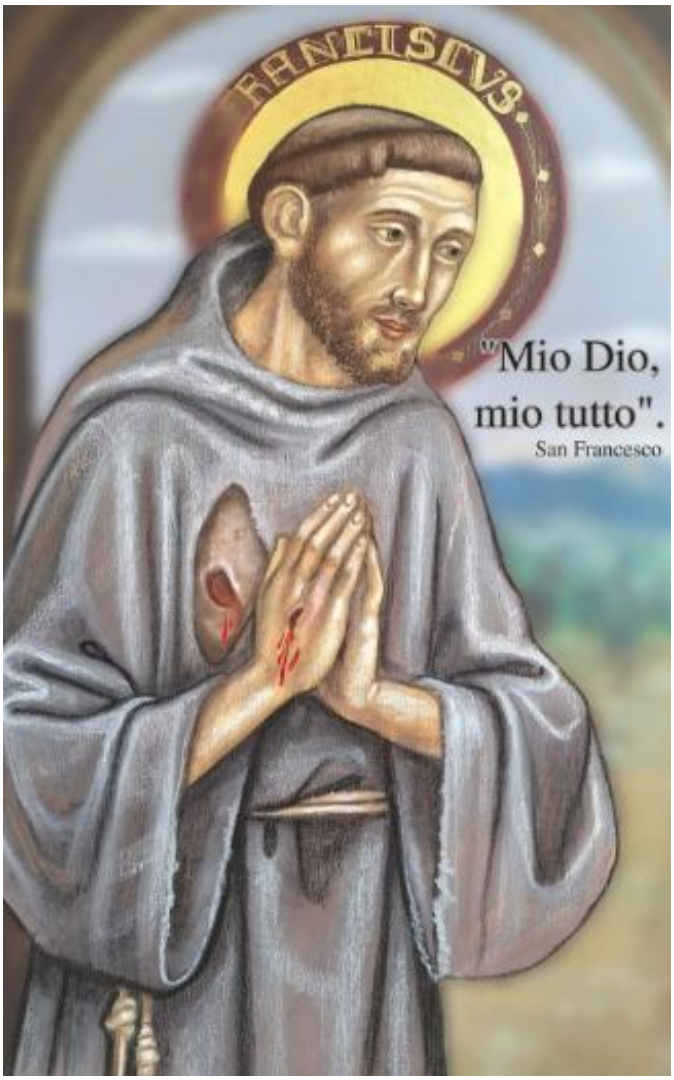
O Maestro dammi tu un cuore grande
che sia goccia di rugiada per il mondo,
che sia voce di speranza, che sia buon mattino
per il giorno d'ogni uomo
e con gli ultimi del mondo
sia il mio passo lieto nella povertà, nella povertà.

C: O Dio altissimo e buono, sorgente di ogni bene e di ogni pace, che nel Transito del tuo servo Francesco ci doni l'esempio di un uomo capace di amare e perdonare fino alla fine, fa' che anche noi diventiamo costruttori di unità, capaci di superare rancori e divisioni. Donaci di imparare da lui ad amare senza misura, a perdonare senza condizioni, a cercare sempre la pace che viene da Te.
Rendici capaci di spegnere con la mitezza i rancori, di vincere con la bontà l'odio, di guarire con la misericordia le ferite del cuore. Fa' che la nostra comunità diventi un segno vivo del Vangelo, luogo di fraternità e di riconciliazione, perché il mondo, lacerato da guerre e divisioni, possa ritrovare nella croce del tuo Figlio la sorgente della pace vera. Per Cristo nostro Signore.
T: Amen.
C: Procediamo in pace!

II MOMENTO
CHIOSTRO DEL SANTUARIO DI S. ANTONIO DI PADOVA

C. Nella notte del lontano 3 ottobre 1226, san Francesco concluse la sua vita terrena, accogliendo sorella morte con il cuore colmo di pace, cantando la fedeltà del Signore e benedicendo i suoi figli.
Anche noi, come i frati riuniti attorno al suo giaciglio, desideriamo predisporci all'ascolto devoto della sua ultima testimonianza: un invito a vivere con semplicità, umiltà e letizia evangelica, riconoscendo in ogni creatura il segno dell'amore del Padre.
Invochiamo lo Spirito Santo, perché illumini le nostre menti e scaldi i nostri cuori, così che la memoria viva del transito di Francesco ci sostenga nel cammino di fede e ci renda autentici testimoni del Vangelo.

Canto: Spirito Santo dolce presenza



Spirito Santo, dolce presenza
vieni a fonderci con la tua volontà.
Consolatore, luce del cuore,
soffia la tua vita dentro noi,
inebriaci di te, del tuo amore.

Spirito Santo, Spirito di Gesù,
adesso Tu manda a noi ad infiammare la terra.
Spirito Santo, rendici uno in Te,
usaci come vuoi, con la Tua grazia.

Spirito Santo, testimone celeste,
donaci sapienza e verità.
Promessa del Padre, sorgente di grazia
vieni a dimorare dentro noi,
inebriaci di te, del tuo amore.

Spirito Santo, Spirito di Gesù,
adesso tu manda noi ad infiammare la terra.
Spirito Santo, rendici uno in te,
usaci come vuoi, con la Tua grazia.

Spirito Santo, Spirito di Gesù,
adesso tu manda noi ad infiammare la terra.
Spirito Santo, rendici uno in Te,
usaci come vuoi, usaci come vuoi.

Scendi su di noi, scendi su di noi, tu che sei l'Eterno (x4).
L'Eterno!

Spirito Santo, Spirito di Gesù,
muoviti dentro noi per rinnovare la terra.
Spirito Santo, rendici uno in Te,
usaci come vuoi, usaci come vuoi,
Spirito Santo.

Cronista

DEL BEATO TRANSITO DEL SERAFICO PADRE SAN FRANCESCO

(Dagli Scritti Di Tommaso Da Celano E Di San Bonaventura Da Bagnoregio)

Dimorava allora il beato Francesco nel palazzo del vescovo di Assisi, e pregò i frati di trasportarlo in fretta alla Porziuncola, poiché voleva rendere l'anima a Dio là dove per la prima volta conobbe la via della verità.
I pochi giorni che mancavano alla sua morte li passò in inni di lode, invitando i compagni diletti a cantare con lui le lodi di Cristo. Chiamava tutte le creature a lodare Dio, esortandole al divino amore. Perfino la morte, a tutti terribile e odiosa, esortava a lodare il Signore, correndole incontro e accogliendola come ospite gradita. "Ben venga - diceva - la mia sorella morte".
Dopo pochi giorni che si trovava nel luogo tanto desiderato, avvedendosi che la morte incalzava, chiamò a sé due frati e figlioli suoi prediletti e comandò loro di cantare ad alta voce, con giubilo di spirito, lodi al Signore per la morte vicina, anzi per l'approssimarsi della vera vita" (FF509).

Guida

Cantiamo anche noi, con animo gioioso, il Cantico delle Creature, espressione più completa e lirica dell'animo e della spiritualità di Francesco, al contempo inno di lode, di ringraziamento e meditazione dell'infinita bontà di Dio che instancabilmente si rivela nel suo creato.
Sostiamo in particolare sulla strofa che parla del perdono, dono prezioso che nasce dall'amore di Dio. In questo tempo in cui la terra è lacerata da guerre, divisioni e inimicizie, invochiamo dal Signore la grazia di saper perdonare, di ricomporre ciò che è spezzato, di costruire ponti là dove sono stati eretti muri. Solo accogliendo il perdono che viene dall'Alto potremo aprire cammini di pace, rendendo il canto di Francesco profezia viva e attuale per il mondo ferito di oggi.

Canto: Cantico delle Creature

Altissimo Onnipotente bon Signore
tue so' le laude, la gloria et omne benedictione.
A Te, solo Altissimo se confanno
et nullo homo è digno Te mentovare.

Laudato si' mi' Signore
con tutte le tue creature
e spetialmente messer lo frate sole,
lo qual'è iorno e allumini per lui,
et ellu è bello cum gran splendore,
de Te Altissimo ha significazione.

Laudato si' mi' Signore
per sora luna e per le stelle,
per frate vento per aere et omne tempo
con cui tu dai a noi sustentamento.
Per sora acqua, umile et casta,
per frate foco robustoso et iocundo.

Laudato si' mi'' Signore
per sora nostra madre terra
la quale ci sostenta e ci governa,
ci dona frutti e fiori ed erba;
per chi perdona per lo tuo amore,
per chi sostiene infermità, tribolazione.

Laudato si' mi' Signore
per sora morte corporale,
da cui null'omo vivente può scampare.
Ma guai a chi troverà nelli peccati!
Beati quelli che troverà
nelle santissime tue voluntate.

Laudate et benedite
et rengratiate il mio Signore,
servite a Lui cum grande umilitate.
Laudate il mio Signore.

Cronista

Pochi giorni prima di morire, chiese che fosse avvertita a Roma donna Jacopa, perchè si affrettasse a venire. Si scrive una lettera, si cerca un messo molto veloce e, trovatolo, si dispose al viaggio. All'improvviso si udì alla porta un calpestio di cavalli e il rumore di una comitiva. Uno dei confratelli, quello che stava dando istruzioni al messo, si avvicinò alla porta e si trovò alla presenza di colei che invece cercava lontano. Stupito, si avvicinò in fretta al santo e pieno di gioia disse: «Padre, ti annunzio una buona novella». Il santo, prevenendolo, gli rispose: «Benedetto Dio, che ha condotto a noi donna Jacopa, fratello nostro! Aprite le porte– esclama– e fatela entrare!
Donna Jacopa aveva recato un panno di colore cenerino, con cui coprire il corpicciolo del morente, parecchi ceri, una sindone per il volto, un cuscino per il capo e un piatto di mostaccioli che il santo aveva desiderato; insomma tutto ciò che l'anima di questo uomo aveva richiesto, Dio l'aveva suggerito a lei (FF. 860)

Finalmente, avvicinandosi il momento del suo transito, fece chiamare intorno a sé tutti i frati del luogo e, consolandoli della sua morte con espressioni carezzevoli, li esortò con paterno affetto all'amore di Dio. Si diffuse a parlare sulla necessità di conservare la pazienza, la povertà, la fedeltà alla santa Chiesa romana, ma ponendo sopra tutte le altre norme il santo Vangelo.
Mentre tutti i frati stavano intorno a lui, stese sopra di loro le mani, intrecciando le braccia in forma di croce, giacché aveva sempre amato questo segno, e benedisse tutti i frati, presenti e assenti, nella potenza e nel nome del Crocifisso. Inoltre aggiunse ancora: "State saldi, o figli tutti, nel timore del Signore e perseverate sempre in esso! E, poiché sta per venire la tentazione e la tribolazione, beati coloro che persevereranno nel cammino iniziato! Quanto a me, mi affretto verso Dio e vi affido tutti alla sua grazia!"
Terminata questa dolce ammonizione, l'uomo a Dio carissimo comandò che gli portassero il libro dei Vangeli e chiese che gli leggessero il passo di Giovanni, che incomincia: "Prima della festa di Pasqua..." (FF 1241-1242).

Celebrante

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13,1-15)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto.
Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».
Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

Canto: Servire è regnare

Guardiamo a te che sei
Maestro e Signore:
chinato a terra stai,
ci mostri che l'amore
è cingersi il grembiule,
sapersi inginocchiare,
c'insegni che amare è servire.

Fa' che impariamo, Signore, da te,
che il più grande è chi più sa servire,
chi s'abbassa e chi si sa piegare,
perché grande è soltanto l'amore.

E ti vediamo poi,
Maestro e Signore,
che lavi i piedi a noi
che siamo tue creature
e cinto del grembiule,
che è il manto tuo regale,
c'insegni che servire è regnare.

Cronista
Egli, poi, come poté, proruppe nell'esclamazione del salmo: "Con la mia voce al Signore io grido; con la mia voce il Signore io supplico" e lo recitò fin al versetto finale: "Mi attendono i giusti, per il momento in cui mi darai la ricompensa" (FF 1242).

Guida
Con Francesco anche noi eleviamo la nostra supplica, implorando dal Signore la pace nel mondo e la cessazione di ogni guerra fratricida.
In modo particolare, affidiamo alla misericordia di Dio tutte le vittime dei conflitti: uomini e donne, bambini e anziani, straziati nel corpo e nello spirito, privati della loro dignità e della loro speranza.
Il Signore, che è rifugio e salvezza, asciughi le loro lacrime e doni consolazione a chi soffre.
E mentre il salmo si chiude con parole di speranza: *«I giusti mi faranno corona quando tu mi concederai la tua grazia»*, così anche noi viviamo nell'attesa fiduciosa della giustizia e della pace che vengono dall'Alto.
Cantiamo dunque questo salmo come preghiera ardente e corale, certi che Dio ascolta il grido dei suoi figli.

Canto: Tu il mio rifugio, Dio

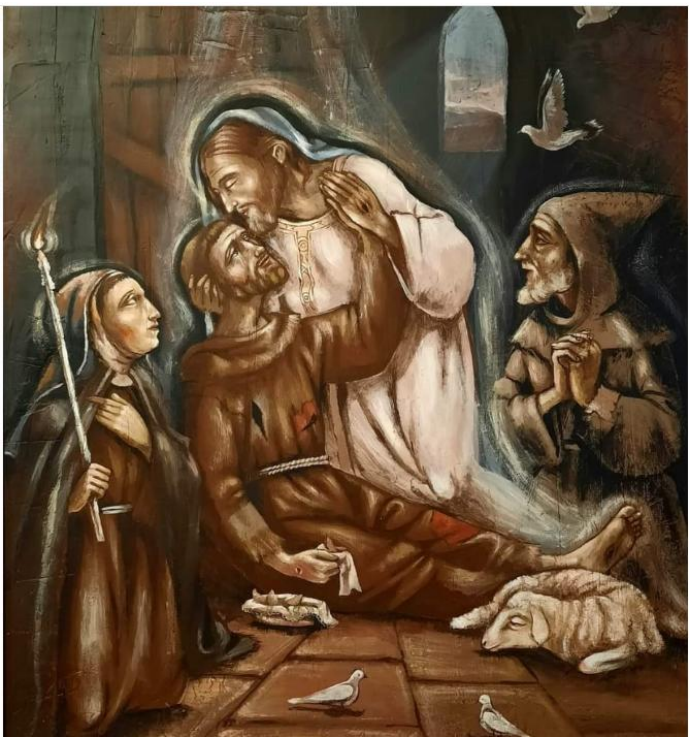
Tu il mio rifugio, Dio, solo tu
unica mia speranza
su questa terra dei viventi.

A piena voce verso Dio
grido il mio lamento,
a piena voce verso Dio chiedo grazia,
e spando il mio pianto davanti al suo volto
ora che la vita in me si sta spegnendo.

Tu conosci il cammino
che da sempre io seguo
e sai quante insidie mi hanno teso.
Non ho più nessuno, nessuno che mi conosca,
ogni via di scampo è perduta per me.

A piena voce grido a te,
o Dio, il mio lamento
strappami da chi vuole la mia vita.
Ho toccato il fondo, il fondo della mia angoscia,
perchè molti sono loro e più forti di me.

E ora liberami
da questo oscuro carcere,
perchè io possa sempre lodare il tuo nome:
e vedendo in me compiuto il tuo disegno
i giusti si glorieranno cantando il tuo amore.



Cronista
E dato che presto sarebbe diventato terra e cenere, volle che gli si mettesse indosso il cilicio e venisse cosparso di cenere" (FF 509)
Si fece deporre nudo sulla terra nuda, per essere preparato in quell'ora estrema; posto così in terra disse ai frati: "Io ho fatto il mio dovere; quanto spetta a voi, ve lo insegni Cristo! "(FF 804).
E mentre molti frati, di cui era padre e guida, stavano ivi raccolti con riverenza e attendevano il beato transito e la benedetta fine, quell'anima santissima si sciolse dalla carne, per salire nell'eterna luce, e il corpo s'addormentò nel Signore (FF 512).

Breve pausa di raccoglimento

Guida:
O Santissima anima, mentre sali alla gloria del cielo, i Beati ti corrono incontro, gli Angeli esultano in coro, la Trinità gloriosa t'invita dicendo: rimani, rimani con noi in eterno, o Francesco!

C. Salve, Sancte Pater,
T. patriae lux, forma Minorum.
Virtutis speculum, recti via,
regula morum:
Carnis ab exilio
duc nos ad regna polorum.

Riflessione del Celebrante

Intenzioni di preghiera

C. Per intercessione di Francesco d'Assisi, fratello universale ed esempio di santità, che amò ogni creatura e desiderò la pace tra gli uomini, rivolgiamo al Padre la preghiera della Chiesa e del mondo. Diciamo insieme:

Rit. Signore, fa' che regni la tua pace su tutta la terra!

- Tu sei santo, Signore, e operi cose meravigliose: rinnova ancora la tua Chiesa con la santità di molti che vivano con semplicità e letizia il Vangelo. Preghiamo:
- Tu sei protettore, custode e difensore nostro: difendi i popoli della terra dalla violenza della guerra, e dona sicurezza e pace a chi vive nella paura e nel terrore. Preghiamo:
- Tu sei bellezza, umiltà e pazienza: rendi ogni uomo fratello tra fratelli, abbatti i muri dell'odio e apri vie di riconciliazione tra le nazioni e i popoli. Preghiamo:
- Tu sei nostra speranza, nostra fede e carità: guarda con misericordia le vittime innocenti delle guerre, straziate nel corpo e nello spirito, e dona loro consolazione e giustizia. Preghiamo:
- Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene: aiuta i movimenti, le persone, le istituzioni che si ispirano a san Francesco ad essere artigiani di pace e a testimoniare con coraggio il tuo amore. Preghiamo:
- Tu sei trino e uno, Signore Dio degli dei: aiuta le nostre comunità a spogliarsi del superfluo, a vivere con fiducia la tua parola e a portare riconciliazione tra i cuori e tra i popoli. Preghiamo

Padre Nostro

Preghiamo

C. O Dio, al beato padre nostro Francesco hai donato il premio dell'eterna beatitudine: concedi anche a noi, che abbiamo celebrato con sentimenti filiali la memoria del suo transito, la grazia di raggiungere felicemente il premio della stessa beatitudine. Per Gesù, immagine del tuo volto, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

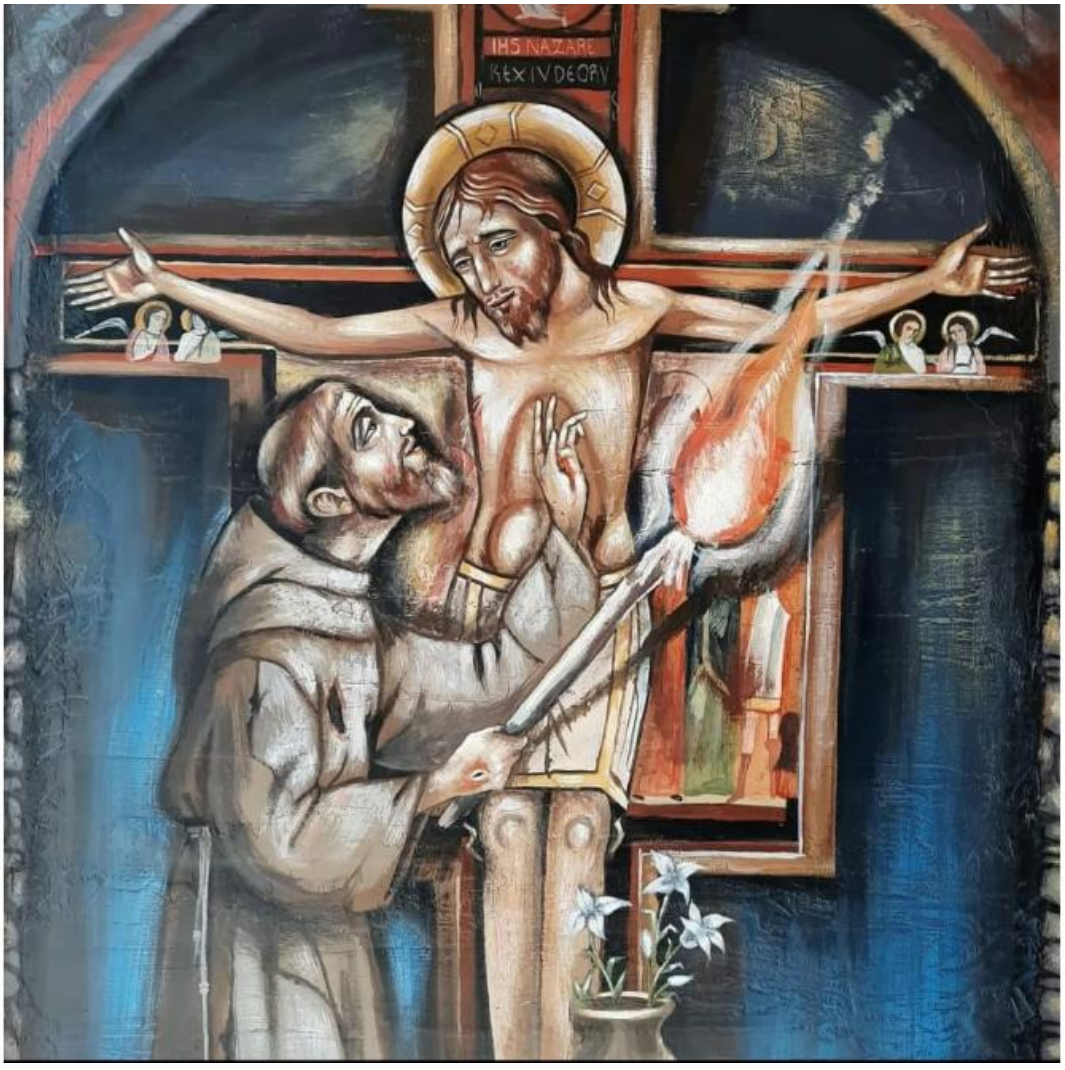
Benedizione

C. Il Signore vi benedica e vi custodisca,
vi mostri il suo volto e abbia misericordia di voi.
Rivolga verso di voi il suo sguardo e vi dia pace.
T. Amen.
C. E su tutti voi scenda la benedizione di Dio onnipotente: Padre e Figlio + e Spirito Santo
T. Amen.
C. Il Signore sia sempre con voi
ed Egli faccia che voi siate sempre con Lui. Andate in pace!
T. Rendiamo grazie a Dio.

Canto finale: Canto di Madonna Povertà

Nacque nel mondo un sole,
Francesco era il suo nome
e subito al suo sorgere
sentì tutta la terra il suo calore.

Ma lui perdutamente,
lui s'innamorò di Madonna povertà,
di Madonna povertà.

L'amò con tenerezza
donandosi a lei tutto,
e tutto seppe darle
per conquistarle il cuore.

Libero col suo amore
seguì la sua amata
e quella dolce sposa
per sua bellezza il mondo innamorò.